

Data	Testata	Edizione	Pagina
14.12.16	Gazzetta del Sud	RC	33

Il caso della Tge, con l'impianto a pirolisi a San Ferdinando spento per problemi ambientali, è l'emblema dello sviluppo tradito

Area industriale, un fallimento... tira l'altro

I lavoratori, che attendono sei mensilità arretrate, hanno deciso di inserirsi nella procedura giudiziaria

Alfonso Naso
REGGIO CALABRIA

Area industriale, da un fallimento... a un altro. Non c'è pace nella martoriata e dimentica zona posta a ridosso del porto di Gioia Tauro. Uno scempio economico senza fine. Una vera terra di nessuno dove sono stati investiti miliardi di euro ma poco è rimasto sul territorio. La Tge, società bresciana, è l'ultimo esempio del mancato decollo dell'area. La società, che era subentrata all'Atlante (altra ditta fallita), svolgeva il recupero del metallo producendo energia dopo un complesso procedimento di combustione a pirolisi. A seguito di accertamenti, il 13 ottobre scorso la società aveva ricevuto dal settore "Difesa del suolo-ambiente ed energia" della Provincia la sospensione dell'autorizzazione alle emissioni per un mese. Era seguita una riunione tecnica, richiesta dalla società e svolta anche in presenza di rappresentanti dei servizi "Suolo-rifiuti e aria" del Dipartimento provinciale Arpacal diretto da Giovanna Belmusto, ed è stata trasmessa al ministero dell'Ambiente la richiesta di un parere sulle problematiche rilevate durante l'esercizio dell'impianto. Al momento, però, non sarebbe pervenuto alcun ri-

scontro. Ma nel frattempo la Provincia ha deciso di confermare la diffida e la sospensione temporanea dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera già rilasciata alla ditta Tge fino al 16 gennaio 2017. Alla luce di ciò i lavoratori hanno deciso di insinuarsi nel fallimento della prima Tge (quella spa) per poter recuperare gli stipendi arretrati ammontanti a sei mensilità. Questo in attesa di conoscere la sorte della seconda ditta Tge che stava gestendo il sito nella grande area spettrale.

Le tappe

L'autorizzazione provvisoria è stata concessa il 13 febbraio 2013, poi prorogata ad agosto del 2013. A ottobre di quello stesso anno veniva



**L'autorizzazione è arrivata nel 2013
Dopo solo 3 anni
la Provincia
ha sospeso tutto**

concessa l'autorizzazione definitiva. La parte di autorizzazione per le emissioni in atmosfera parte, invece, il 31 luglio 2014, tassativamente valida per 180 giorni dalla data di rilascio (quindi scadente lo scorso 27 gennaio 2015). Il 30 marzo sempre del 2015 la Tge richiede la proroga: il 2 aprile 2015 (solo 3 giorni dopo!) la Provincia di Reggio la concede, peraltro riferendosi al trattamento dei rifiuti e non alle emissioni. La proroga si protrae fino alla "messa a regime" dell'impianto, e comunque non oltre il 15 settembre del 2015; nel frattempo il 9 luglio del 2015 arriva l'ispezione dell'Arpacal. Il 2 dicembre 2015 interviene l'autorizzazione definitiva della provincia. Il rest è cosa già scritta. La sospensione prima provvisoria e ora in attesa di modifiche ma l'attività della società si è fermata così come si è spento quel mega impianto a pirolisi che svetta nell'area industriale.

Gli scenari

Le certezze, come sempre sono poche. Così come le garanzie occupazionali e come anche i problemi legati all'ambiente. In ogni caso il risultato non cambia: zero sviluppo, attese tradite, sperpero di soldi pubblici e gravi ricadute su un territorio abbandonato. ◀